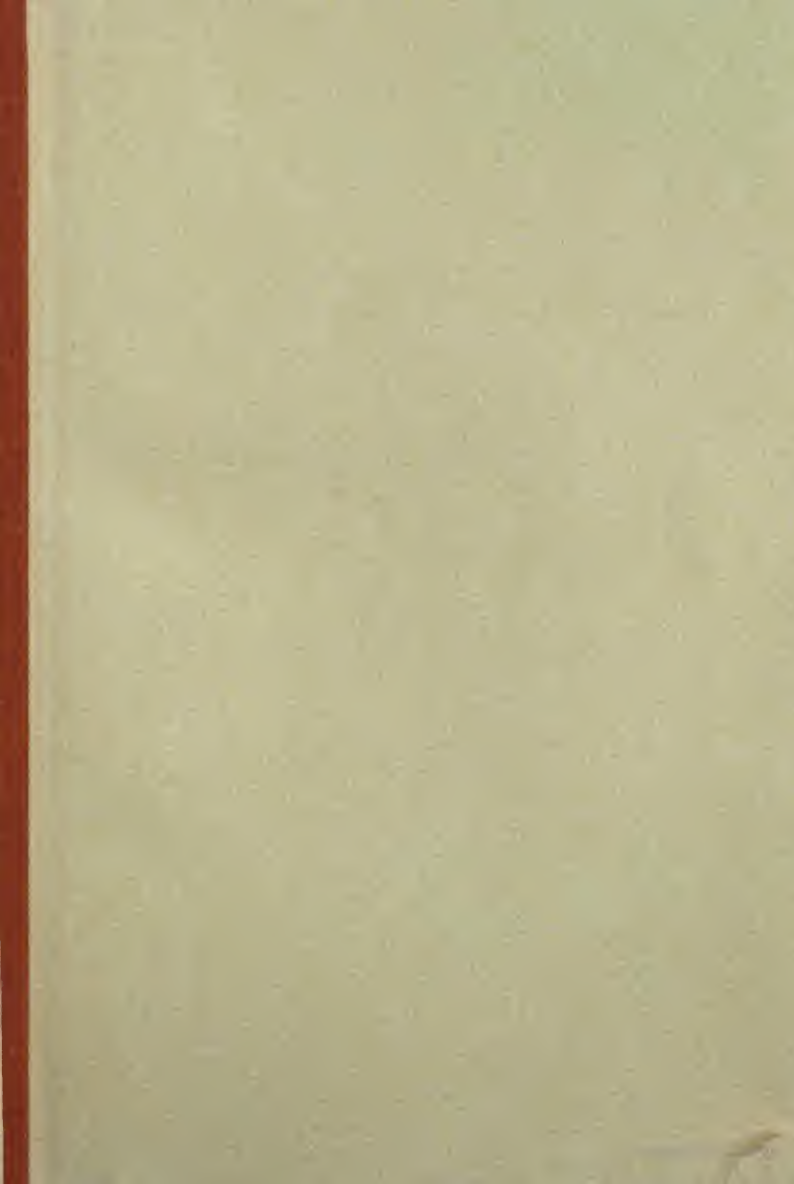


**A' MIEI
CONCITTADINI
URBANIESI F.
A. GATTI**

Francesco Antonio Gatti





455

12

A' MIEI CONCITTADINI URBANIESI

F. A. GATTI -



A' MIEI CONCITTADINI
QUESTA LETTERA
DETTATA PER AMORE DEL VERO
IN SOSTEGNO
DI NIEGATI DIRITTI
IN DIFESA
DI OLTRAGGIATO AMOR PROPRIO
FRANCESCO ANTONIO GATTI DI URBANIA
~~~~~  
**ALLA PUBBLICA OPINIONE**  
**IL GIUDIZIO (\*)**.



(\*) Per ragioni indipendenti dalla volontà dell'autore, è stata ritardata la pubblicazione della presente Lettera. Il tema è sempre di circostanza, perchè possa, anche ritardato, non mancar d'interesse.

**Nota dell' Autore**



---

**L' uomo è distinto maggiormente dagli altri, inquantochè, non solo, si renda superiore per opere per istudio per scienza, ma inquantochè ad un nobile disprezzo aggiunga nobile fierezza senza vanità, lo sdegno disgiunto dal ridicolo, sentimento d' onor vero senza affettazione. —** Questo periodo pieno di verità e di profonda filosofia, leggeva io non ha guari in un autore notissimo; con quanta compiacenza io me lo ricordi, non valgo a dimostrarlo. L'ho creduto a capello nella questione insorta fra me, ed il Sig. Direttore del Giornale — **LA VOCE DELL' APENNINO DI URBINO;** questione che io avrei non amato prolungare, se il Sig. Direttore avesse letto, ricordato, o per lo meno compreso il periodo superiormente trascritto. Diffatti in onta a tutti i principj dettati dal chiarissimo Mons. Della-Casa, il Sig. Direttore ha voluto gettare lo scherno in faccia mia; sebbene si sia valso delle sole iniziali F. A. G. conosciute tanto, io credo, perchè si possa supporre restino ignorate.

Per qual ragione il Sig. Direttore abbia in tal modo proceduto non è facile intendere. Non privato rancore, dacchè credo, direi quasi è certo, che sotto l'anonomo del Direttore si nasconda una mia vecchia conoscenza, anzi un amico, se io umile impiegato Governativo, dell'infima sfera dell'ordine Giudiziario, potessi agognare, e chiamarmi amico di uno della più alta aristocrazia, elevato nella sfera dei Professori Insegnanti, che chiude l'occhiello del suo abito con un nastro ben irradiante, noto infine assai nella Repubblica Letteraria *per edite ed inedite opere poetiche*. Dio liberi, che l'umile Tortorello voglia elevarsi all'altezza del Cigno!

Fu dunque per l'articolo che io volli e chiesi inserire, dopo il famoso programma per l'erezione di un Pantheon ai celebri Artisti Urbinati. Analizziamo quest'articolo, e vediamo qual sia il motivo principale, che ha spinto l'egregio Direttore, invece d'inserirlo, a rispondere come ha fatto con quel che segue.

~~~~~

Onorevole Sig. Direttore

LA VOCE DELL' APENNINO

Urbino

Prego la sua gentilezza, e la sua imparzialità ad inserire nel prossimo numero del suo pregiato Giornale, anche a pagamento, l'articolo seguente.

Ho l'onore di dichiararmi

Della S. V. Illma

Fossombrone 2 Marzo 1869.

Devoto

Sett. F. A. GATTI

Nel Periodico settimanale di Urbino — LA VOCE DELL'A-PENNINO del 28 febbrajo 1869, ho letto un Programma per erigere un Pantheon ai grandi Artisti Urbinati.

Sono lieto, che Urbino, la Patria del grande Raffaello abbia avuto sì felice idea, ma non posso, e la mia qualità di cittadino Urbaniese mel vieta, lasciare e permettere, che fra i grandi Artisti di Urbino venga annoverato *Bramante*, gloria e lustro di *Castel Durante*, ora *Urbania* mia Patria.

Mi sono meravigliato che gli onorevoli e ben cogniti sottoscrittori del Programma non abbiano, nel redigerlo, tenuto conto punto della Storia. Ed in vero il *Vasari*, ognuno sa, essere stato quasi contemporaneo al celebre *Architetto*; e nelle sue opere non ha avuto dubbio di chiamarlo originario di *Castel Durante*.

Il Colucci nella sua grand'opera degli uomini illustri, ed artisti del *Piceno* non si è peritato di seguire l'opinione del *Vasari* e di chiamarlo *Durantino*.

Tutti i contemporanei sanno, con quanta cura, e quanto studio l'*Ugolini*, mio onorevole suocero, abbia dettato la sua opera recentissima — *La Storia dei Conti e Duchi di Urbino*, e da quella appunto scaturisce maggiormente l'opinione che *Bramante Lazzari* non era di *Urbino*.

Se queste tre Autorità non valgono, o non credansi valere a convalidare il mio asserto, aggiungerò a schiarimento qualche altro argomento.

Nell'Archivio secreto del Comune di *Urbania*, tutt'ora esiste un Rogito antichissimo, per il quale *Antonio Lazzari*, padre a *Bramante*, faceva acquisto di una Casa, che tutt'ora esiste in *Urbania*: e che ora è proprietà del Signor Attilio Cav. Marfori. In *Civita castellana* e nella Sagrestia di quella Cattedrale, évvi una iscrizione epigrafica ad onore di un tal vescovo Lazzari cui viene detto — *Pronepos Magni Bramantis Lazzari Durantini* — Nella celebre Pinacoteca Brera di

Milano trovasi una litografia o medaglione del grande Architetto, e sottonotato — Bramante Lazzari Durantino — A piè de' Pirenei, e nella frontiera della Spagna trovasi un tempietto di quello stile più proprio e comune a Bramante, e in cui évvi una iscrizione, con la quale l'autore viene chiamato Bramante Lazzari Durantino. Sebbene non possa affermativamente giudicarlo, pure senza tema di errare posso asserire che anche in *Loreto*, ove ammirasi il grandioso tempio, non che l'attiguo palazzo, opera riconosciuta del *Bramante*, évvi nell' archivio di quella S. Casa la memoria, che dichiara la patria di Bramante.

Ora con tutti questi elementi di prove potrà Urbino chiamarsi e vantarsi patria anche di Bramante.

Urbino, oltre tante altre, ha per sè l'augusto onore di aver dato la culla al *Divino Raffaello*, gloria non solo Urbinate, ma nazionale, ma europea, ma mondiale. E perchè dunque ricca di tanta gloria, ne vuol togliere agli altri?

Ripeto che vado lieto, e vorrei che tutti la imitassero, che Urbino voglia erigere un *Pantheon* ai gloriosi antenati, ma non vorrei permettere che si rinnovasse la favola del corvo — *Unicuique suum* — è assioma legale e da adattarsi, ma toglier quel po' di ben di Dio che hanno gli altri, non è buona cosa, ma è vanità, è orgoglio, è tirannia. Si contenti Urbino della Gloria che ha, e che nessuno cerca menomarle; curi piuttosto, che erigere un *Pantheon*, imitare le gesta gloriose degli avi: e se, come non gliene faccio difetto ha volontà di eternare gl' illustri maestri, per carità d'Italia non prenda ad esempio i programmi degli associatori di giornali e di libri, nè quelli delle Fiere, intendo dire di dare un premio ai sottoscrittori, quando per tutti gl'Italiani è un dovere, quello di render gloria alle *celebrità nazionali*.

A me basta nel mio interesse di concittadino all'illustre *Bramante* di rivendicarne la culla. Ho fede, che gli onorevoli sottoscrittori, come il Redattore del programma anzidetto, saranno convinti delle prove non smentite giammai che ho proposte. Quindi ne esigo una correzione. In modo diverso non tralascerò che la pubblica opinione dei dotti in simile materia dia il suo giudizio.

Urbino 7 Marzo 1869.

LA VOCE DELL' APENNINO

Giornale Settimanale

Piccola Posta

Sig. F. A. G. Fossombrone — La sua lettera non può, qual'è, venire inserita. Si limiti a dire, che Bramante è d'Urbano (siccome sostiene) e il giornale riporterà l'articolo coi necessari commenti. Sul resto ognuno ha le sue idee, e fa d'uopo rispettarle — La critica bisogna saperla fare. Se gli Urbinati leggessero la sua lezione di storia e di morale, credo che entreremmo in una polemica lunga e noiosa — Del resto il progetto fu accolto bene dovunque, e da uomini, creda Signor G., rispettabilissimi — In questa occasione le rammentiamo, che l'amministrazione aspetta il pagamento di un'inserzione, e di 16 copie del giornale che le furono mandate.

Ora o lettori permettete che io vi additi i punti, che hanno a mio credere, offeso la delicata suscettibilità del chiarissimo Direttore. Toccherò con poche parole la questione storica che ho creduto di sviluppare.

Non ricordo che, a mala pena, taluni scritti sull'argomento del chiarissimo Sig. Conte Pompeo, ora Cav. Prof. Gherardi, il quale trincerandosi dietro quanto avevano asserito due scrittori Urbinati il Pungileoni cioè ed il Baldi, dichiarò solennemente, che l'Architetto Aretino e lo storico Fermano, non dissero che favolè, quasichè eglino avessero avuto lo stesso interesse del Baldi e del Pungileoni!!! Cosicchè io ho accennato alla storia, e a tutto quante può influire a rendere più solidità al mio asserto.

Che dunque il Sig. Direttore abbia le sue idee è giusto, ma che convenga tutte rispettarle per amor suo, — No: quando la storia si falsa a danno altrui.

Quale poi sia il rispetto del Sig. Direttore all'opinione degli altri, il lettore lo avrà appreso dalla Piccola Posta del periodico Urbinate sovracitato.

Presupposto come è certo che la storia sia falsata per fatto del redattore del programma, non so con qual cinismo poteva rimproverarmi il Sig. Direttore, d'aver data una lezione di moralità a Urbino.

Qui m'è d'uopo una distinzione. Urbino io apprezzo da molto tempo. Vi attesi agli studi legali, e i più bei giorni della mia vita giovanile, furono quelli passati fra molti amici che tuttora mi danno segni non dubbi di una inalterabile ricordanza. Ho apprezzato Urbino e lo apprezzo per quel non mai smentito carattere di nobiltà, e per il verace sentimento d'amor patrio che lo anima. Quindi il solo Direttore e redattore del programma potrà risentirsi, se ho detto che *Urbino non ha bisogno di imitare il Corro della Favola* e chiamai non carità ma orgoglio vanità e tirannia togliere agli altri quel pò di ben di Dio che hanno.

Oh! il Sig. Redattore e Direttore che vuol associare un'intera popolazione, che forse non divide gli stessi suoi sentimenti, a tutto quanto gli viene in capo di capriccioso ed

acreo; pretenderebbe forse di renderla solidale anche nelle diverse altalene? mi perdoni il Sig. Direttore se io ne dubito.

La critica bisogna saperla fare altra sentenza della Piccola Posta. Ma mio Dio, senza dir altro e senza entrare in un argomento vizioso m'appello ai lettori e alla loro imparzialità, se possa lodarsi che un programma che tende al nobile scopo di erigere un Pantheon, debba esser redatto nella forma di quei degli associatori di libri e d'inviti a fiere e mercati? E non è un insulto che si fa agli Italiani il supporre che solo per interesse e dietro l'esca di una onorificenza soltanto si muovano e si spingano a render dovuti onori ai loro grandi antenati? Aggiungerò, che ebbi pure a maravigliarmi che si fosse fatto appello alla generosità, a mò di quei prestigiatori e saltimbanchi girovaghi. Vorrei errare ma credo che lo stesso effetto che ebbe a fare a me lo abbia fatto anche ad altri.

Se mi lasciai trasportare per un momento ad un tuono cattedratico, nel pregare che Urbino voglia imitare le glorie degli avi, non lo fu se non pel solo desiderio e dell'amore che io porto ad Urbino, quanto a dire per quel sentimento che deve animare tutti gl'italiani, cioè che gli onori ai grandi nostri padri, non si limitino al freddo marmo.

Volle per ultimo il Sig. Direttore gettare su me lo scherno per non so qual debito, che ho verso l'amministrazione. Io debbo come particolarmente glielo ebbi chiedere una rettificazione. Ho inserito è vero nell'Agosto decorso un articoletto nel Periodico Urbinate: ma fu tanta la gentilezza dell'amministrazione, che invece di inserirlo a pagamento lo pose fra la rubrica degli articoli comunicati e delle corrispondenze. Io che ho anche un cotai pò fatto il giornalista, conobbi subito che mi si era voluto usare una gentilezza, e che l'inserzione non dovea punto pagarsi.

Mi furono spediti anche dei fogli, e questi in numero di 10 e non di 16 come il Sig. Direttore pretende; ebbene io me ne dichiaro debitore purchè come ho già detto venga rettificato il numero dei fogli spediti.

Ora io credo che per mia parte con queste due righe, gettate giù a casaccio senza bella forma con uno stile *sui generis*, di avere in qualche modo fatta la difesa mia, e la difesa dei dritti che appartengono ad Urbania mia patria. Se il Sig. Direttore trovasse su ciò da ridire io lo attendo di piè pari: dacchè non mi spaventono le polemiche, nè io forte delle mie ragioni sarò il primo ad arretrare.

Fossombrone 1862 - Tipografia Ronzelli

